

IN REDAZIONE



Marco Tarquinio, Francesco Amodè, monsignor Semeraro, Gianfranco Marcelli, Paolo Nusiner

Semeraro benedice la nuova sede romana di «Avvenire»

«Come una casa nuova segna la crescita per una famiglia, così la nuova sede romana per Avvenire rappresenta un momento di evoluzione positiva, che deve andare di pari passo con la crescita morale di una comunità di lavoro che è anche una "famiglia"». Ieri monsignor Marcello Semeraro,

vescovo di Albano e presidente del Consiglio d'amministrazione di Avvenire, ha benedetto la nuova sede romana di piazza Indipendenza. Accanto a lui il direttore Marco Tarquinio e il direttore generale Paolo Nusiner. Ospiti i vertici del Corriere dello Sport, guidati dall'editore Francesco Amodè.

Boom di formazione e incontri: le adozioni tornano a "volare"

ROMA. Nonostante la crisi che ha colpito il settore dell'adozione internazionale, segnali di speranza si sono registrati nei primi mesi del 2013: le coppie che si sono rivolte alle sedi dell'Aibi per gli incontri informativi di gruppo e individuali sono passate da 566 a 628, con un incremento del 11%. Continua così il trend positivo già registrato nel 2012 che, in assoluta controtendenza rispetto alla diminuzione dei decreti di idoneità, (ulteriore meno 5% rispetto all'anno precedente) aveva visto aumentare del 16% i mandati conferiti all'associazione (nel 2012 erano stati 253 a fronte di 218 dell'anno precedente). Al 30 aprile 2013, l'Aibi ha registrato un vero e proprio boom di partecipazione: 628 coppie si sono presentate per gli incontri informativi, sia individuali

che di gruppo, contro le 566 dello stesso periodo dell'anno precedente. Di queste, 409 coppie hanno presenziato ai 62 incontri informativi di gruppo organizzati dall'associazione, a fronte delle 359 coppie che hanno partecipato ai 57 incontri informativi nello stesso periodo del 2012. Gli incontri individuali di coppia, invece, sono stati 219, nei primi quattro mesi del 2013, a fronte dei 207 dello stesso periodo del 2012. Un segnale positivo che l'associazione ha accolto abbassando i costi di partecipazione ai percorsi maturativi di sostegno e strutturando percorsi sempre più su misura, con la nuova figura del "famiglia tutor", che ha lo scopo di affiancare la coppia aspirante nelle diverse fasi dell'intero percorso.

Embrioni morti: una coppia risarcita per danni al «diritto di concepimento»



La clinica Macedonio Melloni

MILANO. Una lesione del «diritto al concepimento» con un «grave colpo psicologico ed una forte sofferenza dell'anima». Sono le motivazioni con cui la quinta sezione civile del tribunale di Milano ha condannato l'ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico, da cui dipende il Macedonio Melloni, a risarcire con 65mila euro marito e moglie che nel 2007 si erano rivolti al Centro sterilità per la fecondazione assistita, ma i cui embrioni erano morti in seguito a un cortocircuito la notte precedente l'impianto in utero. I due coniugi, oggi di 50 e 37 anni, avevano poi rinunciato ad avere figli. «Data l'assoluta novità della fattispecie e la difficoltà di ricercare criteri applicabili in via analogica, ci siamo mossi sul presupposto che l'embrione è una forma di vita - spiega l'avvocato della coppia, Susanna Zimmaro - , seppur nel suo stato primigenio e dell'esistenza di una aspettativa riconoscibile dall'Ordinamento sia dell'embrione che dei genitori connessa con uno sviluppo fino a divenire una vita».

SCIENZA & VITA

No agli attacchi alla libertà del personale sanitario. La scelta dell'obiettore non è disobbedienza

«Obiezione, scelta coerente e non faziosa»

Roma, a confronto medici, bioeticisti e giuristi
«Atto di fedeltà alla difesa della persona»

DA ROMA LUCA LIVERANI

L'obiezione di coscienza non è un colpo basso, una deroga, una disobbedienza graziosamente concessa dallo Stato a una sua legge. Chi obietta compie un atto di fedeltà alla radice più profonda di tutto il diritto, cioè la dignità e la difesa della persona. Alt, dunque, a chi vuole costringere i comportamenti di chi quella legge deve applicare. È la posizione di giuristi, medici e bioeticisti. Una risposta netta, che arriva in un momento in cui problemi organizzativi nell'applicazione della 194 spingono qualcuno a un attacco alla libertà del personale sanitario. Due i ricorsi al Consiglio d'Europa che vorrebbero condannare l'Italia perché l'obiezione dei medici impedirebbe il preteso diritto d'aborto.

Tema cruciale, quello affrontato alla due giorni su «L'obiezione di coscienza tra libertà e responsabilità», organizzata dall'associazione Scienza & Vita, che si chiude oggi al centro congressi Aurelia. Delicato perché, come spiega la presidente nazionale Paola Ricci Sindoni, «l'obiezione di coscienza è la cifra di un felice paradosso della giurisprudenza di stampo democratico, secondo la quale si può rifiutare, per legge, una parte della legge». Tutto questo, sottolinea Ricci Sindoni, «non contra legem, ma secundum legem».

Per il presidente del Comitato nazionale di bioetica, Francesco Paolo Casavola, nell'ampio excursus della sua *lectio magistralis* l'origine del dissidio tra legge e coscienza è affrontato già

nel Vangelo, quando Cristo invita a dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Luciano Eusebi, ordinario di diritto penale alla Cattolica, ribadisce che «l'intero sistema giuridico è da intendersi al servizio, in via diretta o indiretta, dei diritti umani». La scelta dell'obiettore, quindi, non è «una disobbedienza, a priori antigiusuridica, nei confronti del potere legislativo», ma «esprime una fedeltà incondizionata» a uno dei «diritti fondamentali il cui riconoscimento è fonte del diritto e per la cui salvaguardia lo stesso ordinamento giuridico esiste». L'applicazione della legge 194 sull'aborto, resa complessa per l'alto numero di obiezioni tra il personale sanitario, certo «non può fare leva sulla forzatura della coscienza», ma solo «attraverso altre modalità organizzative». Di sicuro non con concorsi riservati o corsie professionali privilegiate a medici non obiettori: per il giurista «sarebbe illegittima qualsiasi discriminazione», perché l'obiezione «è un vero e proprio diritto costituzionale».

«La logica dell'obiezione è in sintonia con i principi di una legislazione intimamente razionale», concorda padre Maurizio Faggioni, ordinario di bioetica all'Accademia Alfonsiana. Perché «il fondamento di ogni sistema giuridico dovrebbe trovarsi nella salvaguardia dei diritti umani e quindi ultimamente nei valori umani essenziali». Non c'è bisogno di tirare in ballo la fede cristiana: «La non comprensione delle ragioni laiche dell'obiezione - ribadisce il bioeticista - deriva da un indebolimento dei valori di

Tra i relatori della due giorni di lavoro che si conclude oggi a Roma, Paola Ricci Sindoni, presidente di Scienza & Vita Francesco Casavola, Luciano Eusebi e Carlo Casini e il bioeticista Maurizio Faggioni

molti, sommersi dal relativismo etico». Anche per l'euro parlamentare Carlo Casini: «riconoscendo per legge l'obiezione di coscienza, lo Stato continua a indicare la vita come valore civile supremo e fondativo dell'ordinamento». Lo conferma anche il fatto che l'obiezione in Italia è prevista solo in quattro leggi: quella sulla leva militare (superata però dalla sua sospensione), sull'aborto, sulla procreazione assistita, sulla sperimentazione animale. E Casini, presidente del Movimento per la Vita, definisce «obiezione di coscienza» anche la raccolta di firme «Uno di noi» per chiedere all'Europa di vietare le sperimentazioni sugli embrioni: «È l'obiezione di coscienza dei popoli che non vogliono rendersi complici della morte».



TORINO

UNO DI NOI: ALLA CAMPAGNA EUROPEA ADERISCE ANCHE IL SERMIG

«Aderisco con convinzione al Comitato italiano di UnoDiNoi nella speranza che il rispetto per la vita di ogni essere umano, dal primo attimo all'ultimo respiro, sia compreso e affermato da tutti. Essere accoglienti, aprire le nostre case alle persone che ci domandano sostegno, è da sempre il nostro contributo al diritto alla vita». Con questo messaggio Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, ha annunciato la sua adesione a UnoDiNoi. Quella di Olivero è una nuova significativa firma del laicato cattolico, che sottolinea la trasversalità e l'importanza di questa campagna: la dignità e la tutela del concepito si conferma una battaglia di identità sociale che interpella tutti i cittadini europei. Il mondo cattolico italiano è di fatto interamente coinvolto nell'iniziativa dei cittadini europei, cui hanno aderito tra gli altri Acli, Alleanza cattolica, Azione cattolica, Age, Agesc, Associazione Papa Giovanni XXIII, Cammino Neocatecumenale, Coldiretti e poi Copercom, Forum delle associazioni familiari, Forum delle associazioni sanitarie, Scienza & Vita e Retinopera.

Trentino

Intitolata una scuola a Odoardo Focherini

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA

È intitolata da ieri ad Odoardo Foche- rini, il martire del nazismo che sarà beatificato il prossimo 15 giugno, la scuola primaria di Rumo, in alta val di Non. La «dedica» - come ha spiegato in parole semplici il maestro Corrado Caracristi - vuole sottolineare le origini trentine di Foche- rini, la cui famiglia era originaria di Celen- tino, nella valletta di Peio, e di sua moglie Maria Marchesi che era nata a Lanza di Ru- mo.



Nato a Carpi e poi distintosi a livello nazio- nale come figura di spicco dell'Azione Cattolica, collabora- tore e poi ammi- nistratore del quottidia- no L'Avvenire d'Italia, Odoardo Focherini mantenne sempre un rapporto costante con le valli del Noce, come è stato ricorda- to ieri alla presenza delle autorità locali, di tre figlie e alcuni ni-

poti di Focherini. La moglie Maria Marchesi, a cui pure è in- titolata la scuola e che è ricordata in un' o- pera d'arte inaugurata ieri, era originaria di Rumo e dopo la morte del marito vi era tor- nata per molti anni, assieme ai sette figli, trovando conforto e aiuto concreto nel pa- ese natale.

Don Luca Baraldi, sacerdote della diocesi di Carpi che ha portato il saluto del vescovo, ha richiamato la figura coraggiosa di Odoardo, classe 1907, che riuscì a mettere in salvo al- meno 105 ebrei "braccati" (come scrisse nel- le sue lettere) dalle persecuzioni nazifasci- ste, guadagnandosi il titolo di "Giusto fra le nazioni". Fu deportato nel campo di con- centramento di Flossenbürg dove morì per malattia.

«È l'occasione per potervi dire grazie - han- no testimoniato le figlie di Focherini - per- ché i trentini hanno aiutato molto la nostra famiglia dopo la scomparsa prematura del papà». Il sindaco di Rumo Michela Noletti ha parlato di Focherini - la cui storia è nar- rata anche nel recente libro sulla resistenza dei cattolici in Trentino dal titolo "Fuochi accesi" - come di «un grande esempio di a- more e impegno civile». In particolare è sta- to ricordato l'amore di Focherini per le mon- tagne e l'intuizione che lo portò ad essere fra i promotori della chiesetta sul monte Vioz, una delle più alte d'Europa. Focherini in- fatti seguì da vicino i lavori per la costru- zione della cappella vicina al rifugio Mantova.



Battesimo dietro le sbarre

Padova

La storia di un detenuto albanese che dietro le sbarre ha scoperto il dono della fede

DA PADOVA MARCO POZZA

Nel carcere Due Palazzi di Padova è festa grande: Armand, ragazzo albanese di 36 anni, riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana dopo un cammino di

Battesimo in carcere: così Armand rinasce «Davide»

catechesi durato due anni. A fargli da padrino Bledar Giovanni, ergastolano albanese che due anni fa ha vissuto lo stesso percorso di fede e di conversione. La storia di Armand è una storia di fatica e di ferite, subite e prodotte: la miseria delle origini, il viaggio di fortuna verso l'Italia, la frequentazione della delinquenza e la dura legge della reclusione. Varca le porte di una patria galera con cucito addosso il peso di annate di errori da scontare: lunghe, interminabili, desolanti. Il carcere è prima di tutto una

punizione da scontare. Per tutti. La storia di Armand, però, è una somma di incontri che cambiano, che chiedono la capacità di stupirsi per rendere l'uomo più vero. Nel carcere di Padova Armand inizia a lavorare presso la Cooperativa Giotto nella costruzione di biciclette; e, parallelo al lavoro, inizia la sua avventura di scoperta del Vangelo. Una scoperta fatta al lavoro, approfondita con l'amico Giovanni, supportata dalla piccola comunità cristiana del carcere. La detenzione diventa per lui la metafora di quel «deserto» tanto celebrato nella Scrittura: il

luogo privilegiato nel quale Dio conduce per smontare e poi rimontare l'anima dell'uomo. Da quel giorno la storia di Armand inizia ad assaporare un significato nuovo, sorprendente: il peso della detenzione non muta d'aspetto ma affrontarla dandole un

l'incontro

A fargli da padrino un suo compagno di cella, Bledar, che si è convertito due anni fa

senso sembra tutt'altra cosa. Il suo cammino di preparazione è stato tutto una scoperta, anche per chi ha avuto la grazia di accompagnarlo: contemplare cosa produce il fascino di Cristo nel cuore di chi non l'aveva mai conosciuto prima è lasciarsi sedurre da «quella luce e quell'Amor che move il sole e le altre stelle». Armand e Bledar sono oggi l'altra faccia del carcere: quella che nel mezzo della disperazione trova un gancio di speranza per non lasciarsi vincere dalla disperazione. La somma delle loro condanne farebbe

scricchiolare le spalle anche ad un gigante; la condivisione della loro storia attesta che nessuno è mai perduto. Per loro la conversione al cristianesimo è stata, prima ancora, una conversione all'umano: guardare in faccia il male commesso, cercarne le motivazioni, riconciliarsi con una storia andata in frantumi non è opera semplice per chi è sempre stato abituato a vivere sopra le leggi. Armand per il battesimo ha scelto il nome di Davide, come il suo padrino scelse quello di Giovanni. Il nome dice l'identità, l'appartenenza,

il cambiamento: Davide, il pastorello divenuto re dell'impero d'Israele. C'è una missione nel nome: quella che da domattina Armand/Davide troverà all'uscita della sua cella, diventare testimone di un incontro che un giorno riesce a cambiarti la vita. Spandendo attorno, anche dentro la clausura di una galera, il profumo di un Dio che mai si stanca di mettersi alla ricerca dell'uomo. Che, come per Davide e Giovanni, rimane l'investimento più bello e la scommessa che si può davvero vincere. Ovunque.